

# Attualità

In un centro commerciale a Sesto S. Giovanni. È precipitato nel condotto di aerazione

## Selfie sul tetto, muore 15enne

Giù per trenta metri. I vigili del fuoco lo hanno estratto velocemente ma il ragazzo è spirato sulla soglia del pronto soccorso del Niguarda

Valentina Rigano

SESTO S. GIOVANNI (MI)

Voleva immortalare in un selfie la sua ultima conquista, la "vetta" del cinema Skyline nel centro commerciale Sarca di Sesto San Giovanni (Milano), arrampicandosi insieme agli amici ma è precipitato per trenta metri in un condotto di aerazione.

È morto così Andrea Barone, 15 enne di Cusano Milanino (Milano), dopo una disperata quanto inutile corsa in ospedale, al termine di un complesso salvataggio dei vigili del fuoco che lo hanno estratto dalla conduttura, nei sotterranei dell'ipermercato.

La Procura di Monza ha già disposto l'autopsia sul corpo di un altro ragazzo morto per una sfida assurda, come successo a Igor May, trovato impiccato a 14 anni nella sua stanza dopo aver visto un video di sfide pericolose su Youtube.

La voglia di adrenalina, la sfida da condividere sui social ha portato Andrea al centro commerciale intorno alle 22.30 di sabato. Non per fare shopping o andare al cinema, ma per salire in cima usando le scale antincendio con i suoi tre amici.

Il quindicenne avrebbe scavalcato alcune recinzioni che portano al tetto dell'edificio, ignorando i segnali di divieto e le barriere, fino al punto più alto.

Lassù, nel buio, non ha visto



Il centro commerciale Sarca Sesto San Giovanni (Milano)

l'apertura del canale di aerazione e ci è caduto dentro. Oltre trenta metri di volo, fino al secondo livello interrato, dove è rimasto incastrato fino all'arrivo dei soccorsi.

I vigilantes del Sarca avrebbero

**Su Instagram foto e video spesso lo ritraggono a un passo dal vuoto gambe a penzolini**

incrociato i suoi tre amici sulle scale, sconvolti e preoccupati. «Il nostro amico è lassù, crediamo sia caduto, non lo troviamo», avrebbero detto i ragazzini.

Secondo quanto precisato dalla direzione del Sarca, non ci sarebbe stato alcun inseguimento da parte degli uomini della security prima della tragedia, ma saranno le indagini a stabilire la dinamica dell'accaduto.

Nonostante il lavoro dei vigili del fuoco per estrarlo in fretta, per lui non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto appena varcata

la soglia del pronto soccorso del Niguarda.

Già dalle prime ore di ieri mattina, fuori dalla sua casa sono arrivati amici e parenti.

I volti tesi davanti alle finestre con le imposte socchiuse, accanto alla bicicletta del ragazzo, poggiata al muro di cinta giallo della casa dove è cresciuto, in un quartiere residenziale alla periferia di Cusano Milanino.

«Ci mancherà», è stato il commento del cuginetto di Andrea, gli occhi pieni di lacrime.

«Era un bravo ragazzo - ha detto una sua amica - casinista e curioso, però faceva certe volte cose senza logica. So che sui tetti c'era salito più volte. Non ho parole, perdere la vita per una fotografia...».

Per quelle sfide al cardiopalma Andrea aveva una passione sfrenata.

Su Instagram foto e video lo ritraggono sui tetti, a un passo dal vuoto ad altezze impressionanti con le gambe a penzolini dal cornicione o mentre alza le braccia al cielo. E, ancora, mentre guida un motorino senza casco nel buio con un'amica sulle spalle e un altro seduto dietro. Studente dell'IIS Montale di Cinisello Balsamo (Milano), era così che voleva raccontarsi sui social. «La morte non ci fa paura la guardiamo in faccia», scriveva su Instagram, a commento di una foto in cui è ritratto sul tetto di un altro condominio, mentre guarda nel vuoto.

Insulti ai gay e scritte pro Salvini a Milano

## Raid omofobo contro un'associazione che si occupa di giovani

Solidarietà del ministro che prende le distanze da «questi vigliacchi»

MILANO

Sono una decina i bambini che già ieri mattina si sono messi al lavoro per cancellare i segni del raid contro la Scuola Popolare di via Bramantino a Milano devastata e insudiciata da insulti contro gay e lesbiche, svastiche e slogan pro Salvini oltre al nome Allah scritto in arabo, anche se sgrammaticato come tutto il resto. Raid che risale probabilmente alla notte tra venerdì e sabato e che ha preso di mira un'associazione che organizza corsi e attività di sostegno per i ragazzi italiani e stranieri che vivono nel quartiere della periferia nord di Milano e che doveva riprendere le attività proprio sabato. A condannare l'episodio è stato lo stesso ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha espresso «solidarietà alla scuola e a chi è stato colpito da questi vigliacchi. Omofobia, violenza e razzismo non fanno parte dell'Italia che voglio e per cui lavoro».

Ieri, dopo i rilievi delle forze dell'ordine, i ragazzini, armati di scope, spugne e stracci, hanno aiutato a ripulire le pareti imbrattate con la vernice rossa usata per i corsi di pittura, e a rimettere ordine nei locali resi inagibili: sono pure stati ribaltati banchi e seggiole, danneggiati i mobili e i libri, i quaderni, i pennarelli e le matite e altro materiale didattico, sparsi ovunque sul pavimento.

«Ormai è un assalto al giorno». ha

affermato su Facebook Luca Paladini dei Sentinelli, che ha visitato la struttura, invitando le responsabili alla manifestazione IntolleranzaZero, che si terrà il 30 settembre in piazza Duomo a Milano.

L'attacco, come si legge sui social, «nazi-fascista», «razzista» e «sessista» è stato condannato da molti. Primo tra tutti il sindaco Giuseppe Sala: «Attaccare una scuola che punta sull'integrazione significa voler ostacolare il futuro del nostro Paese». E ancora: «Non possiamo più tollerare gesti come questo: da milanesi continuiamo a credere in una città aperta, solidale e profondamente democratica». Attacca il ministro dell'Interno invece l'assessore comunale alla Cultura Filippo Del Corno: «La scuola di cultura popolare ha subito un assalto intimidatorio di vigliacchi fascisti. - scrive su Facebook - che hanno lasciato firme anonime, perché sono vigliacchi, ma politicamente perfettamente identificabili. Questo è il risultato delle politiche di ordine pubblico del Ministro dell'Interno Salvini, a cui, riconoscendo, questi criminali inneggiano».

«Aiuteremo quell'esperienza - aggiunge l'assessore alle politiche sociali Pierfrancesco Majorino - ad andare avanti senza paura». «Non vorrei che la sinistra urlante - replica il titolare del Viminale - faccia la stessa figura di quando mi ha accusato per le uova tirate alla nostra atleta, l'azzurra Daisy Osakue (la primatista italiana under 23 di lancio col disco, ndr) e poi si è scoperto che erano dei ragazzi cretini alcuni genitori dei quali erano del Pd».

La nuova moda dei giovanissimi che vogliono stupire i "followers"

## Un folle gioco che spesso finisce in tragedia

Solo pochi ammettono di aver rischiato perché "costretti" dal branco

ROMA

Rischiare la vita per stupire amici e followers con foto e video al limite, tra le vertigini del vuoto e il brivido della velocità folle, vicinissimi a dirupi o in cima a grattacieli. Un "gioco" che sfocia spesso nel dramma. E negli ultimi tempi non sono pochi i casi di adolescenti che hanno perso la vita alla ricerca del selfie perfetto. Accade ad esempio che in una sera d'estate un adolescente si sdrai sulla strada per filmare con il cellulare l'amico del cuore che passa con lo scooter, ma che questi fatalmente lo investe. Tra gli eventi

tragici quello che ha riguardato una ragazzina ungherese di 15 anni, annegata in una spiaggia della Gallura, in Sardegna: in compagnia di una zia si era issata su una roccia a picco sul mare per scattarsi un selfie mozzafiato quando un'onda di sette metri l'ha trascinato in acqua.

È finito in tragedia anche il desiderio di due ventenni che volevano immortalare in un video il salto di una cascata di un torrente. Lo scenario è la Valle di Susa, la primavera scorsa, a pochi chilometri da Torino. Qui i due ragazzi, appassionati di arti circensi, nel tentativo di fare un salto sono precipitati nell'acqua gelida e per uno di essi non c'è stato nulla da fare: i soccorritori l'hanno recuperato morto per affogamento. Epilogo assurdo anche per

un ragazzo di appena 13 anni che a Soverato, in provincia di Catanzaro, ha perso la vita investito da un treno che sembra, ma le ricostruzioni sono controverse - intendeva mettere come sfondo a un selfie. Il giovane è morto sul colpo, mentre due suoi amici sono fortunatamente rimasti illesi. Hanno raccontato, ancora sotto shock, che l'idea era quella di posizionarsi sui binari in modo tale da cogliere nello scatto l'arrivo ad alta velocità del convoglio.

A Padova ha fatto scalpore il caso di 4 ragazzi saliti sul cornicione di un grattacielo per farsi una foto. Tutti con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, sono stati denunciati per procurato allarme.

La voglia di selfie non si ferma

neanche di fronte a una donna ferita dopo essere stata investita da un treno. È successo nella stazione di Piacenza, con la donna che ha perso una gamba e il giovane autore dell'autoscatto identificato dalla Polfer e costretto - non senza proteste - a cancellare le foto dallo smartphone.

Che il selfie estremo, quello quindi ad alta carica adrenalinica, sia un'attività piuttosto diffusa tra giovani e giovanissimi lo certifica anche un sondaggio di Skuola.net, portale dedicato al mondo della scuola: da un report effettuato su 4mila studenti è emerso che un 18% di giovani lo ha fatto per provare sensazioni forti; un altro 10% ha invece ammesso di aver rischiato perché in qualche modo "costretto" dal branco.



La scuola colpita Il raid risale probabilmente alla notte tra venerdì e sabato

In una spiaggia di Rimini. La Cgil: «Non si può chiudere il servizio di salvataggio il 9 settembre»

## Non ci sono bagnini, malore fatale per un turista

Oasi Confartigianato: «Abbiamo applicato un'ordinanza regionale»

BOLOGNA

Da Rimini a Cattolica, si infiamma la polemica per il mancato prolungamento dell'attività di salvataggio dei bagnini in alcune località della riviera romagnola oltre il 9 settembre, come stabilito dalla Regione. A scatenarla, la morte di un turista in spiaggia, con nessuno sulla torretta di salvataggio per un intervento di pronto soccorso.

Il dramma è accaduto venerdì pomeriggio: un turista tedesco in vacanza a Rimini ha un malore mentre sta facendo una passeggiata in mare,



Rimini Un turista ha avuto un malore ed è morto in spiaggia

a pochi metri dalla riva, si accascia in acqua, ma la torretta di salvataggio è vuota. Tocca all'anziana moglie trascinarlo in acqua chiamando invano aiuto. Una tragedia, spiega Mirco Botteghi, segretario generale Filcams Cgil Rimini, che dimostra come ad essere finita non è la stagione turistica ma solo «la sicurezza in mare». Il servizio dei marinai di salvataggio (così si chiamano tecnicamente i bagnini preposti al soccorso) è terminato domenica 9 settembre come da ordinanza balneare regionale.

Tuttavia, rimarca Botteghi, la stessa disposizione dava facoltà ai Comuni di poter incrementare la qualità dell'offerta turistica, che comprende quindi «il servizio pub-

blico di salvataggio». «È dalla primavera - aggiunge il sindacalista - che chiediamo alle amministrazioni comunali della costa di prevedere un nuovo tavolo per valutare previsioni di arrivi ed eventi in agenda di fine stagione ai fini di una proroga del termine indicato per la fine della stagione balneare». «Siamo stati ascoltati», dice Botteghi, «e gli unici ad averci risposto sono le associazioni di categoria, ma le aziende concessionarie non possono avere la pretesa di dettare condizioni ai Comuni».

La replica, via stampa locale, arriva da Giorgio Mussoni, presidente dei bagnini di Oasi Confartigianato: «Chi specula sui morti non merita risposte - dice -. Noi applichiamo l'ordinanza regionale».

In un cantiere al centro di Venezia

## Tredicenne perde la vita schiacciato da un muletto

VENEZIA

Morto, a 13 anni, schiacciato da un muletto. È accaduto in un cantiere edile di Venezia dove due ragazzini, probabilmente per gioco, sono riusciti ad entrare nella struttura, sono saliti sul mezzo, l'hanno messo in moto ed hanno provato a fare delle evoluzioni.

Una curva, presa troppo stretta - secondo una prima ricostruzione delle forze dell'ordine - ha fatto però rovesciare il muletto: l'incidente è stato fatale per uno dei due adolescenti, che è rimasto schiacciato sotto il mezzo ed è morto all'istante. Illeso il suo amico e coetaneo. L'allar-

me è scattato subito dopo l'incidente. Il compagno di giochi della vittima è rimasto sotto choc: all'arrivo dei soccorsi è stato subito affidato ad uno psicologo, che dovrà aiutarlo a superare il trauma. È ancora troppo presto per ascoltarlo in modo approfondito ed è questa la ragione per cui gli stessi investigatori non entrano nei dettagli della vicenda.

Il fatto è avvenuto in un noto cantiere edile del centro storico, lungo il Rio della Scomenzera (canale trafficato soprattutto dai mezzi pubblici) dove ha sede l'azienda che tratta materiale edile per restauri, ricostruzioni e ripristino di immobili anche di grandi dimensioni in tutta Venezia.